

Oceano il boscaiolo: poesia e avventura nel nuovo romanzo di Vidotto

Una storia intensa: amore, dolore, oblio tra le Dolomiti

BELLUNO - «Mi chiamo Oceano, sono boscaiolo e non ho mai visto il mare». E' una favola quella di Oceano Giovanni Maria Del Favero. O almeno lo sembra. Ma è anche la cronaca, quasi un reportage giornalistico della vita (dura) e delle incredibili vicende che in cento anni di esistenza tra le montagne del Cadore, Oceano si troverà ad affrontare. Romanzo o realtà? Resta quest'interrogativo dopo avere letto l'ultimo libro dello scrittore bellunese Francesco Vidotto *Oceano* (Minerva Edizioni, 190 pagine, 15 euro). Una storia che cattura e appassiona, scava il cuore come una scheggia, ma riesce anche a fare sorridere. L'escamotage narrativo è l'incontro di Vidotto tra le montagne di Tai di Cadore, dove vive, con questo misterioso centenario, Oceano appunto, che bussa alla sua porta chiedendo di mettere su carta la sua storia. Un libro che lo salvi dall'oblio di sé, perché Oceano sta perdendo la memoria. Prende il via così la storia, un concentrato di poesia, tanto bello da fare male. E la figura di Oceano, scolpita, cesellata, costruita con una forza dirompente, è destinata a lasciare il segno in chiunque si avventuri tra le pagine di questo romanzo.

Francesco Vidotto si era già fatto notare con i romanzi precedenti, *Siro* (Minerva 2011) e *Zoe* (Minerva 2012), ma non c'è dubbio che *Oceano* è fino ad ora il suo libro migliore. Ha colto nel segno sia con la storia, intensa e intrigante, sia con la scelta del protagonista, un uomo che «cammina, cammina, cade molte volte, ma sempre si rialza». Un personaggio commovente, un esempio del significato di parole come «impegno», «fatica», «dedizione», «amore». Oceano Giovanni Maria Del Favero nasce su un carretto tirato da due muli, mentre la sua famiglia scende dalle montagne per cercar fortuna in America. Nemmeno il tempo di aprire gli occhi che si ritrova abbandonato e affidato a due genitori nuovi che provengono da un minuscolo paesino delle Dolomiti. E ritorna così tra le montagne, vivendo «un destino tutto al contrario, puntando i piedi e le mani sulla ghiaia di questo ghiaione che si chiama vita e che, per ogni passo in avanti, lo trascina indietro di dieci». Bambino abbandonato prima, trascurato e non voluto dopo, Oceano sopravvive a ogni tempesta, cresce senza amore, eppure capace di sentimenti assoluti e profondissimi. Il suo cammino incrocia quello di Italia, di «Sandrino E Basta», di nonno Giusto e di Giovannino. Gli capita di «lavorare fino a non sentir più le mani, di falciare i prati in quota e di incontrare l'amore vero negli occhi di una persona del tutto inaspettata».

Oceano reagisce agli schiaffi della vita rialzandosi sempre e sorridendo, fino a quando le sue gengive resteranno senza più un dente. Affronta dolori che avrebbero annientato chiunque rimboccandosi le maniche e facendo quello che considera il suo dovere, ogni giorno. Una forza dirompente, quella della volontà e della responsabilità verso chi ama, lo tiene in piedi, saldo come una roccia, granitico come le sue montagne, solido come gli abeti dei suoi boschi. Segue il sentiero che il destino ha in serbo per lui fino in fondo. E alla fine, a cent'anni di vita, quando scoprirà la più evidente di tutte le cose, sorriderà ancora.

Francesco Vidotto dice che «cerca di raccontare le storie degli ultimi», li predilige «per regalare loro una dignità nuova». Con Oceano ha scovato l'ultimo tra gli ultimi, l'ha reso immortale, ha rivelato la sconfinata poesia di un uomo indimenticabile. Lo scrittore presenterà Oceano domani a Valle di Cadore (ore 20.30), il 22 agosto al rifugio Scotter di San Vito di Cadore (ore 15.30), il 26 agosto ad Auronzo (18.30) e il 2 settembre a Cortina per «Una Montagna di Libri» (ore 18).

Francesca Visentin

[stampa](#) | [chiudi](#)